

A BIANCHE TRA I VULCANI D'ISLANDA

L'avventura di sei amici a caccia di pernici nella bellissima isola del nord. Carlo Rizzini, guida esperta e titolare di un'azienda che propone originali pacchetti vacanza, accompagna il gruppo fino a Usavik, a pochi chilometri dal Circolo polare artico. E dopo cinque giorni indimenticabili tra crateri, montagne, fiumi, valli e paesaggi mozzafiato, il gruppo porterà a casa un ricco carniere

■ di Pino Rizzi (Capo Branco)

Vista panoramica di Reykjavik, la capitale



Metà ottobre 1999, partiamo per questa nuova destinazione, l'Islanda, in un gruppetto di sei amici, tutti veneti e con la pernice bianca nel cuore. Siamo nati ai piedi delle Alpi e da sempre abbiamo sentito parlare di questi animali dai nostri "veci", che li incontravano in estate al limitare dei pascoli. E dalle nostre parti è nata addirittura una leggenda dopo che le bianche sono sparite dai pendii a valle per trasferirsi sulle alte cime in cerca di tranquillità.

All'inseguimento di questi "mitici" animali abbiamo deciso di raggiungere l'Islanda, prima di tutto per la sicurezza di trovare attrezzature sanitarie di prim'ordine in caso di necessità e anche perché si tratta di una destinazione completamente nuova. Atterriamo prima a Reykjavik dove incontriamo Carlo Rizzini e quindi con un volo interno ci trasferiamo a Usavik nel nord dell'Isola, a pochissimi chilometri dal Circolo polare artico. Ci siamo rivolti a Carlo Rizzini perchè non si tratta della solita guida turistica, ma di

L'aereo utilizzato per i voli interni



La sala da pranzo del lodge



uno degli ultimi e nostalgici cacciatori di professione. All'interno della sua azienda, specializzata nell'organizzazione di vacanze personalizzate, è lui che si occupa di tutto, oltre a spostarsi da una parte all'altra del globo in cerca di sane emozioni da proporre agli "amici" (è così che chiama simpaticamente i suoi clienti). Di origine veneta, Rizzini ha lasciato l'Italia con la moglie Rita e i figli Andrea e Alberto di 13 e 12 anni per cambiare vita. La voglia di libertà, di evadere dai soliti schemi e di realizzare quel sogno che tutti hanno nel cassetto o nel profondo del cuore lo hanno spinto a partire dalla nostra amata patria per trasferirsi nella verde Irlanda. Durante il volo interno abbiamo trovato una giornata veramente meravigliosa, sole per tutto il percorso e così ne ho approfittato per fare delle fotografie. Noto che la neve è solo sulle cime delle montagne, mentre il fondovalle è pulito. Car-

lo Rizzini ci informa che negli ultimi giorni la temperatura si è alzata parecchio portando il termometro a più 15 gradi. Colpa del buco dell'ozono? Non si sa, sta di fatto che telefonando a casa, mia figlia mi informa che a Roma ci sono 30 gradi e le spiagge si sono riempite di gente.

Siky e So, le nostre due guide locali, ci accolgono con grande cordialità e dopo aver caricato i nostri bagagli ci avviamo verso il lodge a noi riservato. Si tratta di una graziosa struttura sulle sponde di un fiume ricco di salmoni. Nei pascoli circostanti pascolano le pecore e i famosi pony islandesi, docili e mansueti, richiesti in tutto il mondo per la riabilitazione dei bambini portatori di handicap. Sette camere matrimoniali, molto ben riscaldate e pulite, tre ampi bagni, soggiorno e sala da pranzo. La gestione del lodge è affidata a una simpatica signora islandese e a suo marito. Tutto è perfetto, anche la cena a base di pesce di mare bollito, condito con dell'ottimo olio di oliva e annaf-



Sosta in una zona dove abbondano i fumaioli delle sorgenti di acqua calda

Data l'alta temperatura la neve ricopre solo le cime dei monti



fiato con del Pinot grigio che ci eravamo portati appresso.

La sveglia viene data alle 6.30 e, dopo una ricca colazione, partiamo per l'interno con i potenti fuoristrada. Siamo circondati da un paesaggio lunare. E' qui che i primi astronauti vennero ad allenarsi prima di andare sulla luna, e ci credo. Penso che non esista un paesaggio simile in nessun'altra parte del mondo. La neve, ormai quasi sparita, ha lasciato delle chiazze ed è lì che trovano rifugio le bianche, ormai da tempo in abito invernale, che assistono a questo fenomeno di alta temperatura un po' attonite.

Un volo di bianche che raggiungono la cima di una collina lì vicino ci accoglie dopo una curva. Che volo! Forse di tre chilometri e a che velocità! Proseguiamo per un'altra mezz'ora e ci portiamo ai piedi di un im-





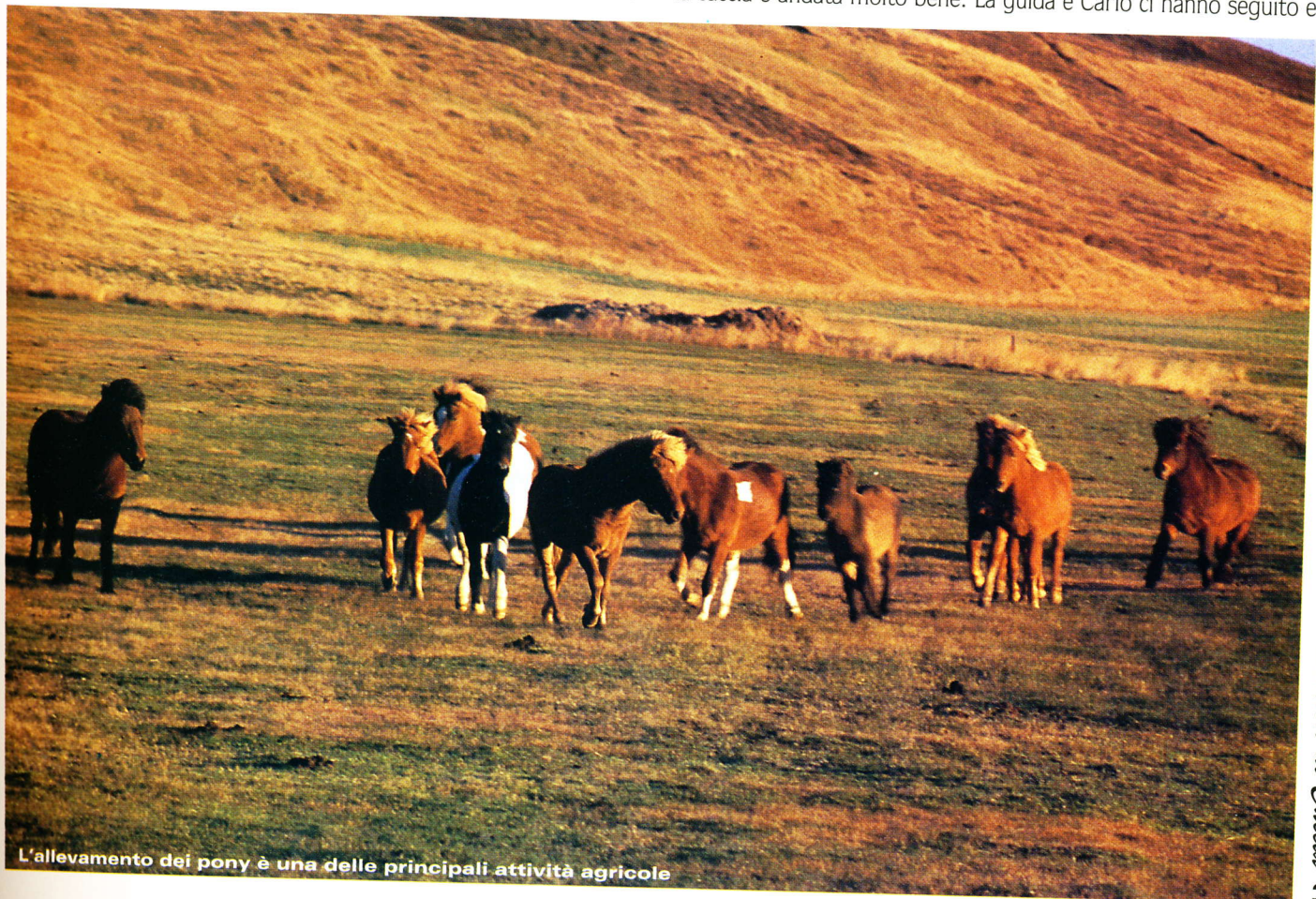
menso altopiano. Carlo Rizzini fa fermare la jeep e scruta con il binocolo il pendio. "Eccole!", esclama. E' un branco di circa 60, sono in parete, stanno riposando e digerendo. Qui scendono nelle zone di pastura alla sera e si nutrono durante la notte al riparo dagli attacchi dei falchi. Il gruppo dei cacciatori si divide in due unità di tre uomini ciascuna e si procede salendo da due diverse vallate. Il nostro percorso non è faticoso e la cima è a circa 400 metri. Ci disponiamo su una linea in modo da poter circondare il branco. Le

bianche si involano, si portano sull'altipiano e le nostre speranze svaniscono, ma il ricordo di quel grande volo non mi abbandonerà mai.

Un paesaggio mozzafiato, neve, rocce, laghetti e la speranza di fare le nostre prime bianche. Sì, siamo tutti vergini. Moses, il setter che ci accompagna, prende il vento e sapientemente lavora solo vicino alla neve. Una guidata e si siede. Ci portiamo vicino, il cuore mi batte in gola, ma non per la fatica, mando giù della saliva che non ho mai sentito così amara, penso di avere in mano già la mia prima bianca. "Eccole!", qualcuno grida. Non le vedo partire tanto sono assorto nei miei pensieri, fortunatamente mi danno il fianco, sono sei, spariamo, due

cadono, una si stacca dal branco, è ferita e si posa in mezzo a delle rocce. Moses ritorna con una in bocca, mi inginocchio e me la poso in mano, non posso trattenermi e la bacio. E' completamente bianca e supera i 500 grammi, grande volatrice.

Carlo Rizzini, indicando un'alta roccia, ci dice che quello sarà il nostro punto di ritrovo in caso qualcuno si stacchi temporaneamente dal gruppo. Il sole ci ha accompagnato per tutto il giorno e la caccia è andata molto bene. La guida e Carlo ci hanno seguito e



L'allevamento dei pony è una delle principali attività agricole

CACCIA ALL'ESTERO

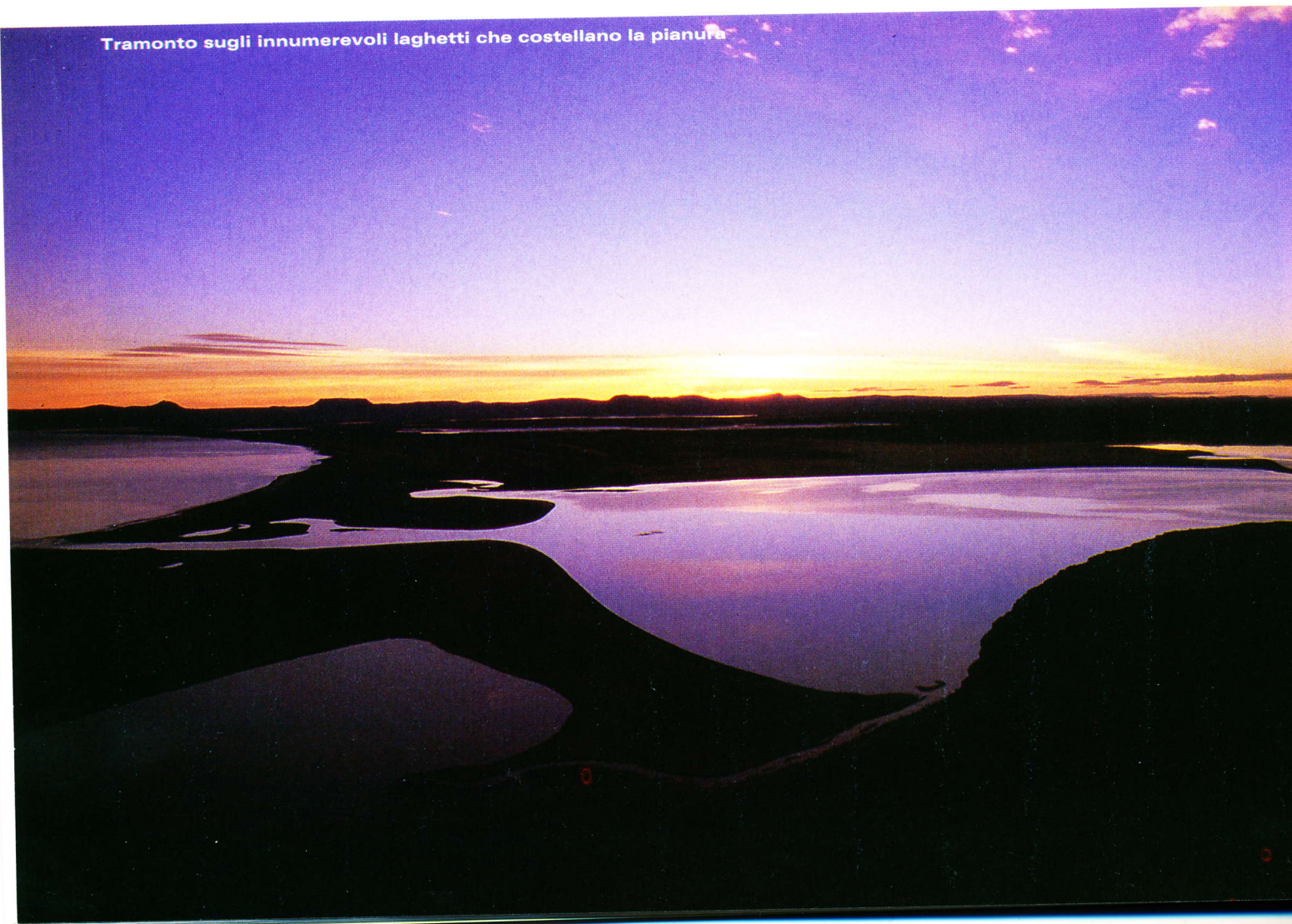
◀ suggerito i percorsi migliori, cercando di ottimizzare la giornata. Di voli ne abbiamo visti parecchi, e persino durante uno spuntino tre bianche hanno sorvolato le nostre teste, quasi in segno di saluto. Moses è stato superbo, anche se qualche branco si è involato alla sua vista. Il sole sta calando ed è oramai tempo di ritornare alla jeep; un'ora di cammino ci aspetta e ci avviamo verso il bordo del dirupo. Rizzini scruta con il binocolo la valle sottostante in cerca dell'altra guida rimasta in jeep. Spara due colpi, i fanali lampeggiano e dice: "Ci ha visti; ora ci verrà incontro e risparmieremo un po' di cammino". Una bella doccia bollente e un antipasto di soppres- sa e prosecco ci rigenerano completamente. A cena il resoconto della giornata e anche delle padelle, alcune memorabili.

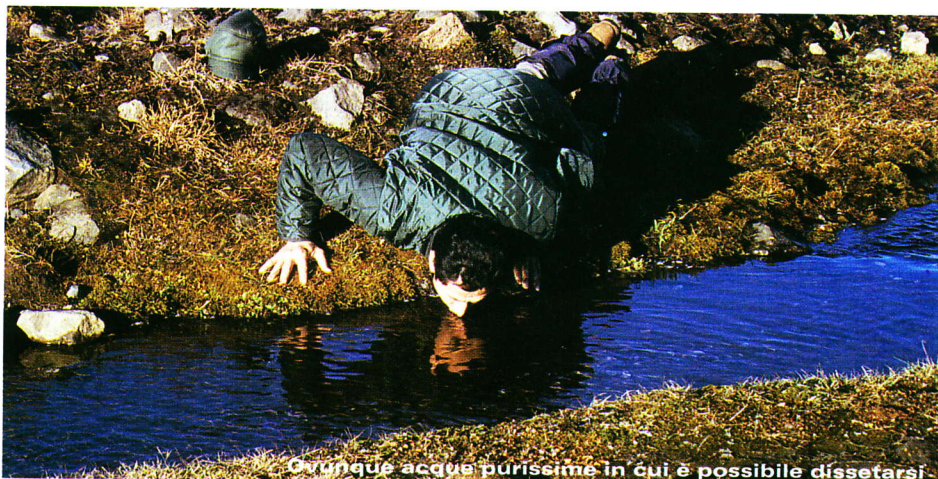
All'indomani il sole ci accompagna ancora, anche se le guide fanno la danza della neve. Rizzini ci spiega che organizzare la caccia in queste



Carlo Rizzini con due belle bianche

Tramonto sugli innumerevoli laghetti che costellano la pianura





Qualunque acque purissime in cui è possibile dissetarsi

condizioni climatiche veramente insolite non è facile. Difatti le bianche, già in abito invernale, si trovano spaesate e si spostano sempre più all'interno dove non ci sono né strade né sentieri in cerca della neve. Arriviamo in prossimità di alcuni crateri vulcanici, a prima vista sembrano stretti, poi mi rendo conto che il diametro è più di due chilometri. Dentro non sono piani, ma presentano piccole cime rocciose con avvallamenti. Al nostro sbucare sopra il bordo, alcuni branchi si involano, posandosi più lontano. Rimaniamo tutti a bocca aperta, a causa del paesaggio lunare e dei branchetti che si notano tra le rocce al riparo dal vento. Scendiamo. Non è facile, un branco si invola a tiro, quattro cadono e Rose il setter gordon, magnifico maschio, una a una ce le riporta tutte. Senza di lui, probabilmente avremmo dovuto lasciare qualche bianca, dato che non tutti i posti erano accessibili.

Dopo queste prime fucilate, altri branchi si involano in diverse direzioni, mi siedo su uno spuntone per un cicchetto di grappa e mi gusto veramente questo spettacolo. Facciamo ritorno alla jeep verso le quattro del pomeriggio e Carlo, che ci aveva seguito dall'alto

con il binocolo, esclama: "Non vi chiedo com'è andata, ho visto tutto, ma la vostra felicità vi si legge in faccia". Era vero, avrei voluto gridare al mondo "Sì! Questa è vera caccia, tanta fatica, ambienti naturali e poi il silenzio!".

I cinque giorni volano, crateri, montagne, fiumi, valli, sempre paesaggi diversi ed infine anche un bagno alla Blu lagune, acque calde, dense come il latte, provenienti dal sottosuolo, in un lago formatosi in una depressione vulcanica.

La nostra vacanza termina e ci ripromettiamo di tornare con i figli per un'altra indimenticabile avventura.

ISLANDA IN BREVE

La Repubblica d'Islanda, con una superficie pari a un terzo di quella italiana, ha una popolazione di circa 260mila abitanti: solo Reykjavik, la capitale, ne conta più di 100mila. E' situata 800 chilometri a nord-ovest della Scozia e 300 chilometri a sud-est della Groenlandia. Ha circa seimila chilometri di coste. Ottima la qualità della vita, anche perché il 40 per cento delle entrate governative viene utilizzato per garantire agli islandesi uno dei migliori servizi di assistenza medica. Non a caso è lo stato al mondo con la più bassa mortalità infantile e la media più alta in fatto di longevità. Anche il clima, mitigato dalla corrente del Golfo, consente ancora il pascolo e l'allevamento di cavalli, pecore e bovini.

Per informazioni: Casa Rizzini, tel. 00353-44-44866, fax 00353-44-42781